

CINEMA CORSO – Cenni storici

Vicenza, 1948. Rimasta priva dei teatri Verdi ed Eretenio, distrutti dai bombardamenti, la città si scopre sempre di più vicina allo spettacolo cinematografico. Oltre alle numerose sale parrocchiali, in quell'anno sono aperti l'Odeon, il Palladio, il cinema-teatro Roma, l'Italia, il Kursaal, il Berico e, d'estate, il Giardino e La Lucciola. Di lì a poco si aggiungono ancora l'Astra e l'Arlecchino nel solo centro.

Il 21 febbraio, con il primo episodio del film *I miserabili* di Riccardo Freda, con Gino Cervi e Valentina Cortese, ecco una nuova apertura nel cuore della città. Il Cinema Corso si affaccia su Corso Antonio Fogazzaro, poco più a Nord del cinquecentesco palazzo palladiano Valmarana-Braga, e sorge sulle macerie di casa Teso, distrutta solo tre anni prima dalle bombe.

La sala è opera dell'architetto Giuseppe Morseletto, appartenente alla famiglia vicentina artefice della Bottega Morseletto (successivamente Laboratorio omonimo), nota per l'eccellenza nella lavorazione della Pietra di Vicenza e dei marmi, con una prestigiosa produzione di sculture, apparati decorativi e architettonici, fin dai primi del Novecento.

Morseletto, fra le altre opere progettate, si dedica alla costruzione di sale cinematografiche. Nel 1937 è fra i professionisti coinvolti nella costruzione in stile modernista del Palazzo del Cinema al Lido di Venezia (firmato da Luigi Quagliata) mentre in città si devono a lui il cinema-teatro Roma (1936), l'Italia fino ad arrivare al Corso.

Annunciandone l'apertura, il Giornale di Vicenza lo descrive come *“un ambiente un po' diverso dalle solite sale cinematografiche perché ha forma leggermente trapezoidale, consta di una platea e di una piccola loggia, che si sopraeleva solo di poco, in modo da formare un complesso unico e armonico.”*

La facciata su corso Fogazzaro è abbellita da tre sculture rappresentanti le muse dell'arte tra musica, teatro e poesia, opera del Laboratorio Morseletto.

La particolarità della sala è il soffitto apribile per garantire un ambiente fresco anche in estate, una soluzione architettonica già presente anche al cinema-teatro Roma.

La capienza di 600 posti fa del Corso uno dei cinema più ampi ed eleganti della città: dagli anni Cinquanta in poi si contende le principali prime visioni con il Roma e il Palladio, rispettivamente il locale più capiente e il più prestigioso.

Con la gestione di Vasco Valerio (che conduce anche il Roma e l'Italia), il Corso è un punto di riferimento per la programmazione con una predilezione per il cinema internazionale ed americano.

Non arriva a trapiantare i cinquant'anni di attività quando, il 1° maggio del 1996, prima vittima illustre fra le sale vicentine, è costretto alla chiusura per le difficoltà di adeguamento alle nuove leggi sull'agibilità dei cinematografi.

L'ultima proiezione che si spegne sullo schermo del cinema Corso è per il film *Toy Story – Il mondo dei giocattoli*, di John Lasseter.